

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Non è scritto nelle stelle: il Dipartimento delle istituzioni ha dossier che non possono attendere. Quali garanzie di procedura, trasparenza e responsabilità dopo il caso Zali?

Presentata da: Maura Mossi Nembrini e Tamara Merlo per Più Donne

Data: 6 agosto 2026

Numero: INTP2653

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La presente interpellanza riveste interesse pubblico poiché concerne il funzionamento, la credibilità e la trasparenza delle istituzioni cantonali in una fase di transizione senza precedenti recenti: la carica di Consigliere di Stato sarà vacante dal 1° ottobre 2026, la responsabilità politica della Magistratura e della Polizia cantonale è assunta in via transitoria dalla Presidente del Consiglio di Stato e la ripartizione dei Dipartimenti dovrà essere ridefinita.

L'urgenza è determinata dal calendario: le decisioni sul subentro e sulla nuova attribuzione dei Dipartimenti saranno prese nelle prossime settimane, verosimilmente prima che il Gran Consiglio possa esprimersi. Il Parlamento deve poter conoscere per tempo i criteri, le procedure e le tempistiche che il Governo intende seguire, e non esserne informato a decisioni già assunte.

Precisiamo che la presente interpellanza non entra nel merito dei procedimenti in corso, per i quali vale integralmente la presunzione d'innocenza e la competenza esclusiva delle autorità giudiziarie. Essa riguarda esclusivamente le regole istituzionali, la loro trasparenza e la loro applicazione.

Testo:

Il 30 settembre 2026 il Consigliere di Stato Claudio Zali lascerà il Governo. Nella conferenza stampa del Consiglio di Stato è stato affermato che gli approfondimenti effettuati e le decisioni prese avevano l'obiettivo di proteggere le istituzioni, ristabilirne la credibilità e reinstaurare la fiducia delle cittadine e dei cittadini. Condividiamo l'obiettivo. Proprio per questo riteniamo che esso vada tradotto in atti verificabili e non resti una dichiarazione d'intenti. **La fiducia non si domanda: si merita, e si verifica.**

Occorre ricordare come si è arrivati all'attuale assetto. Il 27 marzo 2024 Norman Gobbi si era autosospeso dalla conduzione politica della Polizia cantonale in relazione a un procedimento penale che lo riguardava (incidente della circolazione), cedendola temporaneamente a Claudio Zali, Consigliere di Stato supplente per il Dipartimento delle istituzioni. Chiusa l'istruttoria a suo carico, l'11 settembre 2024 la responsabilità è tornata a Gobbi. Meno di un anno dopo, il 9 luglio 2025, il Consiglio di Stato ha valutato un'ipotesi di cambio più ampio alla guida del Dipartimento delle istituzioni e del Dipartimento del territorio, concludendo che *«non vi sono le condizioni per procedere in questa direzione»* e dicendo no al cosiddetto «arrocco»; nello stesso comunicato ha però deciso all'unanimità alcuni aggiustamenti puntuali, tra cui un nuovo trasferimento della Polizia cantonale da Gobbi a Zali – che assumeva anche la conduzione della Magistratura – *«tenuto conto delle sinergie operative con il settore della Magistratura e del prospettato processo*

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

che coinvolge due agenti della Polizia cantonale»; in cambio, Gobbi ha assunto la conduzione della Divisione delle costruzioni. Si tratta del cosiddetto «arrocchino». Il comunicato precisava che tali decisioni, con effetto dal 1° settembre 2025 e «di principio fino al termine della legislatura», non comportavano alcuna modifica della struttura organizzativa dei Dipartimenti: la Polizia cantonale restava quindi, sulla carta, nel perimetro del Dipartimento delle istituzioni, pur essendo condotta politicamente da un Consigliere di Stato titolare di un altro Dipartimento.

La ripartizione dei Dipartimenti è stata modificata sulla base di una **motivazione contingente e riferita al singolo caso**, senza che il Governo si dotasse di criteri generali, pubblici e verificabili per future ripartizioni o riassegnazioni.

Il conflitto d'interessi alla base di questi trasferimenti — Gobbi come capo politico di Polizia e Magistratura mentre due agenti erano sotto processo per averlo favorito in occasione del proprio incidente stradale — è venuto meno il 15 ottobre 2025, quando la Pretura penale ha proscioltto entrambi gli agenti dall'accusa di favoreggiamento. Da allora, la ragione che giustificava la sottrazione della Polizia cantonale al titolare del Dipartimento delle istituzioni non sussiste più, eppure la separazione è rimasta in vigore.

Anche questo terzo assetto è durato meno di un anno: con l'apertura dell'istruttoria a carico di Zali nell'estate 2026 e la sua successiva rinuncia alla carica, la responsabilità politica di Magistratura e Polizia cantonale è passata transitoriamente al Governo nel suo insieme, esercitata per il tramite della Presidente Marina Carobbio Guscetti.

Dopo 13 anni di stabilità sotto la guida di Gobbi, in poco più di due anni la conduzione politica della Polizia cantonale è cambiata quattro volte – da Gobbi a Zali (2024), da Zali a Gobbi (2024), da Gobbi a Zali (2025), da Zali a Carobbio Guscetti (2026) – e dal 1° ottobre 2026, con l'uscita di Zali dal Governo, la questione si riapre una quinta volta, senza che si intraveda una soluzione strutturale stabile, in un contesto di dossier aperti, turnover del personale e malcontento diffuso tra i collaboratori dei settori coinvolti.

Oggi, interrogato dal quotidiano *La Regione* su come proseguirà la vicenda relativa allo studio «Polizia ticinese» e sulle decisioni istituzionali che ne discendono, il Segretario generale del Dipartimento delle istituzioni, Luca Filippini, ha risposto che *«quello che succederà in futuro sta scritto nelle stelle...»*.

Non è in discussione la persona, né la sua funzione. È in discussione il fatto che, su questioni che riguardano la successione, la continuità dei dossier e la conduzione politica di settori sensibili quali la Magistratura e la Polizia cantonale, **la risposta pubblica rinvii al fato** anziché a una procedura. Se il seguito di una vicenda istituzionale è affidato alle stelle, significa che ciò che manca non sono le persone competenti, ma **regole conosciute, tempi definiti e criteri espliciti**. Ed è proprio questo che il Parlamento e la popolazione hanno il diritto di conoscere.

A ciò si aggiunge un elemento di metodo già emerso nel 2025 con il cosiddetto «arrocchino»: la ripartizione dei Dipartimenti è stata modificata sulla base di esigenze organizzative e istituzionali del momento, senza che i criteri fossero resi pubblici e verificabili. Oggi quella ripartizione va nuovamente ridefinita. Ripetere lo stesso metodo — **decisioni assunte a porte chiuse, motivazioni generiche, comunicazione a cose fatte** — è esattamente ciò che erode la credibilità delle istituzioni, indipendentemente dalla qualità delle persone coinvolte.

Le vicende emerse in questi mesi hanno inoltre riguardato interventi di un membro del Governo presso enti autonomi e su procedure che non gli competevano (assunzioni presso l'EOC). Al di là delle responsabilità individuali, che spetterà eventualmente alle autorità competenti accertare, resta una domanda istituzionale: **quali regole scritte disciplinano oggi** i contatti e gli interventi dei membri del Consiglio di Stato presso enti autonomi, aziende cantonali e autorità indipendenti, e come sono documentati e verificabili?

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Per questi motivi chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Con quali misure concrete, con quale calendario e con quali indicatori verificabili il Consiglio di Stato intende dare seguito all'obiettivo, da esso stesso enunciato, di «proteggere le istituzioni, ristabilirne la credibilità e reinstaurare la fiducia» delle cittadine e dei cittadini?
2. Quale procedura, quali criteri e quali tempistiche il Governo seguirà per la ridefinizione della ripartizione dei Dipartimenti a seguito della vacanza dal 1° ottobre 2026? Il Consiglio di Stato è disposto a rendere pubblica una decisione motivata, che espliciti i criteri adottati, e a informare preventivamente il Gran Consiglio e le Commissioni competenti?
3. Fino a quale data la responsabilità politica della Magistratura e della Polizia cantonale resterà assunta dalla Presidente del Consiglio di Stato, e con quali misure viene garantita nel frattempo la continuità dei dossier in corso in questi due settori?
4. Quali regole scritte disciplinano oggi gli interventi e le sollecitazioni dei membri del Consiglio di Stato presso enti autonomi, aziende cantonali, istituti e autorità indipendenti, in particolare in materia di assunzioni e di procedure individuali? Tali contatti sono tracciati e documentati? In caso di lacuna, il Governo intende dotarsi di un codice di condotta vincolante, con obbligo di documentazione e con un canale di segnalazione protetto per i collaboratori?
5. Quali direttive regolano la comunicazione pubblica dei Dipartimenti e chi è autorizzato a esprimersi a loro nome su procedure istituzionali in corso? Il Consiglio di Stato ritiene conforme al dovere d'informazione dell'autorità che a domande su decisioni istituzionali si risponda pubblicamente rinviando all'imponderabile anziché indicare la procedura applicabile e i tempi previsti?
6. Quali accertamenti amministrativi interni sono stati avviati in relazione alle vicende delle ultime settimane, con quale mandato, da parte di chi e con quali tempi? I relativi esiti, nella misura in cui non interferiscono con i procedimenti giudiziari, saranno resi noti al Gran Consiglio e alla popolazione?
7. Quali misure concrete di sostegno e di tutela sono previste per le dipendenti e i dipendenti dello Stato coinvolti loro malgrado nelle conseguenze di queste vicende, in particolare per chi segnala irregolarità?
8. Il Consiglio di Stato ritiene che l'ordinamento cantonale disponga oggi di strumenti adeguati per gestire situazioni di crisi che coinvolgono un membro del Governo (per esempio in materia di sospensione cautelativa delle funzioni, di trasferimento temporaneo delle competenze o di verifica parlamentare)? In caso negativo, è disposto a proporre al Gran Consiglio, o a sostenere, le necessarie modifiche legislative o costituzionali, e con quali tempistiche?
9. Venuto meno il motivo, resta la separazione: perché la Polizia cantonale non è tornata al Dipartimento delle istituzioni?
10. Dopo oltre 15 anni alla guida del Dipartimento delle istituzioni, non sarebbe il caso che il Consigliere di Stato Norman Gobbi si assuma la responsabilità del Dipartimento fino alla fine della legislatura, visto che non ci sono più gli impedimenti che – da comunicato stampa governativo¹ – avevano portato all'arrocchino?

¹[Seduta extra muros del Consiglio di Stato a Bedretto, 9 luglio 2025.](#)